



PESO

Nel convegno per le celebrazioni è stato evidenziato che lo stabilimento Fca vale quasi il 19% del pil lucano

PROSPETTIVE

All'orizzonte c'è la sfida innovazione affrontata anche con la «Plant Academy» nata in stabilimento

«Così il Sud sarà motore per far marciare l'Italia»

L'esempio di Sata, la necessità di investimenti e cambi culturali, il ruolo delle Coop. Parla Chiorazzo (Agci)

SVILUPPO E LEGALITÀ
A destra Angelo Chiorazzo col procuratore nazionale antimafia Cafiero De Raho nelle vie di Matera



GIOVANNI RIVELLI

«Il Sud può essere ancora un motore per lo sviluppo del Paese. Non può e non deve essere considerato un problema ma c'è bisogno di tornare a crederci, di riprendere a investire. E 25 anni di Fiat a Melfi dicono che investendo su questo territorio i ritorni ci sono». Parola di Angelo Chiorazzo, fresco di nomina a vicepresidente vicario nazionale dell'Agci, Associazione Generale delle Cooperative Italiane e fondatore di un gigante della cooperazione, quella «Auxilium» che partita da Senise oggi si è estesa sull'intero territorio nazionale.

Il mondo cooperativo ha un'attenzione particolare al Sud. A luglio avete chiesto di vincolare almeno il 34% delle risorse del Paese a quest'area e incentivi strutturali per il lavoro. Perché?

«Al Sud c'è un'emergenza nazionale che va affrontata da tutti gli attori in campo: dal Governo centrale a quelli regionali e ancora alle associazioni datoriali e sindacali».

Ma è un problema solo di risorse?
«È sicuramente un problema di risorse perché c'è bisogno di investimenti e infrastrutture ma c'è anche una questione culturale».

Quale?
«Il Sud deve prendere in mano le redini del suo destino e non farsi dire da altri che non dobbiamo chiedere aiuti ma fare progettualità, a partire dalla formazione di alto livello che possa portare un innalzamento della qualità produttiva, competitività e crescita della produzione che sono poi i fattori dello sviluppo».

In questo le coop hanno una specificità
«Le cooperative hanno fatto e devono continuare a fare la loro parte, investendo sempre di più nei territori, qualificando e innovando i servizi e soprattutto con una grande sfida: una lotta spietata alla falsa cooperazione e un innalzamento del controllo diffuso, sociale, per mettere a margine fenomeni corruttori dal mondo economico, politico e sociale».

È un compito delle cooperative?
«È un compito di tutti, ma in particolare di chi sceglie di lavorare in cooperativa perché questi valori dovrebbero essere nel dna di chi sceglie la cooperazione. È per questo che non dobbiamo derogare dalla lotta alle false coop, dall'osservanza delle leggi e anche dal rispetto rigoroso dei contratti collettivi nazionali».

È questo è un altro tema che tocca il Sud; perché accanto alla mancanza di lavoro c'è la mancanza di lavoro regolare.

«L'Ica, International Cooperative Alliance, sta facendo una battaglia mondiale sul lavoro dignitoso con lo slogan: "Il lavoro se non è dignitoso non è lavoro". È un problema enorme, su cui non bisogna abbassare la guardia e vigilare. E come Agci e Alleanza cooperative italiane sarà una priorità assoluta denunciare e mettere fuori le realtà che non rispettano i contratti collettivi nazionali. È una piaga che va assolutamente debellata».

Ma al Sud, come dicevamo prima, ci sono anche realtà importanti e tra queste l'Fca di Melfi che, 25 anni fa, come Fiat, scelse questo territorio. Un caso irripetibile?

«Fiat è stata sicuramente una scommessa vinta, ha creato occupazione in un'area in cui ce n'era bisogno e la Fiat di Melfi ha inaugurato quella stagione "qualità totale" che ha portato il gruppo e diventare quel che è oggi. Guardando oltre, Matera ci sta dimostrando che è possibile invertire i destini di un territorio e come territorio intendo l'Italia perché senza Sud è tutto il Paese che non cresce. Non si tratta di casi irripetibili, ma non bisogna pensare che la riproposizione di quel che è stato fatto in passato produca esattamente gli stessi effetti e bisogna adeguarsi ai tempi e alle sfide e le opportunità che offrono. E in questo sono convinto che oggi per la realtà economica di questa parte del Paese il lavoro cooperativo, per la sua elasticità e le garanzie che offre, può essere quello che meglio può sostenere questa fase di rinascita. Mai come ora è vero che bisogna crescere tutti e bisogna crescere insieme».

COMMENTI ARCHIVIATA LA RICORRENZA ORA BISOGNA PENSARE A FORTIFICARE QUESTA REALTÀ. COI NUOVI MOTORI ELETTRICI E I NUOVI MODELLI

Tra cassa integrazione e ibrido

Preoccupazioni e auspici dei sindacati per il momento vissuto dal sito produttivo

● **MELFI.** Nel giorno in cui Fca celebra il venticinquesimo compleanno dello stabilimento Melfi, il segretario generale della Fim-Cisl Basilicata, Gerardo Evangelista, lancia un appello alle istituzioni regionali e invoca «una politica industriale all'altezza delle sfide del mondo globale. La presenza di un colosso industriale come Fca e del suo indotto - spiega il sindacalista - avrebbe dovuto indurre la classe dirigente di questa regione a porre come priorità assoluta il tema delle infrastrutture al servizio del polo industriale di San Nicola di Melfi e di come sostenere i processi di innovazione tecnologica e di rafforzamento del capitale umano». Preoccupa, il continuo ricorso alla cassa integrazione, mentre le speranze sono rivolte tutte alla prossima introduzione dei modelli ibridi e della Jeep Compass. «Oggi - continua Evangelista - viviamo una fase di stagnazione a causa delle incertezze politiche ed economiche. I lavoratori di Fca e delle fabbriche dell'indotto stanno pagando a caro prezzo questa situazione. Per questo il futuro della più importante industria nazionale dovrebbe essere in cima all'agenda del governo, e invece si parla di altro. A Melfi si è chiuso un ciclo ventennale si è aperta una nuova fase. Il 2020 sarà un anno fondamentale per il futuro di questo stabilimento, come Fim Cisl confidiamo nel lancio delle nuove motorizzazioni elettriche, ibride e della Jeep Compass che consentiranno la messa in sicurezza del lavoro e dei lavoratori». «Fca - ha evidenziato il segretario regionale della Uilm, Marco Lomio - sicuramente è stata una vera e concreta opportunità per tanti giovani, che 25 anni fa varcarono i cancelli di un immenso stabilimento industriale, non solo il più grande del Sud



«Deve essere data priorità al tema delle infrastrutture a sostegno delle attività produttive»

PRODUZIONE Una «500X» in montaggio, e sotto, una scena del passato di un confronto forze dell'ordine-manifestanti [foto Tony Vece]



di Italia. Oggi tutti quanti insieme dobbiamo vincere una sfida ancora più impegnativa, quella della transizione, dell'elettrificazione, che davvero potrà garantire non solo il presente ma anche il futuro. I lucani hanno dimostrato, in tutti questi 25 anni, di essere in grado di soffrire nelle varie crisi succedutesi, ma anche di essere pronti alle diverse sfide». «Lo stabilimento Fca di San Nicola di Melfi - ha commentato il segretario regionale della Fismic, Pasquale Capocasale - ha rappresentato una novità assoluta nel processo di industrializzazione della Basilicata. Un insediamento che non solo ha avuto ripercussioni positive sul mondo del lavoro, assicurando stabilità occupazionale e benes-

sere a molti lavoratori, ma anche sull'economia regionale. In questi primi 25 anni i rapporti con i vertici aziendali non sono stati semplici, ma sempre caratterizzati da un rispetto reciproco che ha portato anche a significativi accordi. Il mio auspicio è che lo stabilimento di Melfi della Fca possa avere un futuro roseo. Bisogna lavorare tutti insieme per riuscirci. I nuovi modelli che il gruppo intende produrre qui, a cominciare dalla nuova Compass all'inizio del nuovo anno,

permetteranno di ritornare ai livelli lavorativi di qualche mese fa». Il parlamentare lucano Vito De Filippo (Italia Viva), intanto, ha presentato una interrogazione urgente, per evidenziare «i tempi incerti, le ripetute richieste di contatti di solidarietà, la complessità delle questioni relative allo stabilimento Fca di Melfi, che meritano iniziative costanti e strutturali del parlamento, del governo, delle istituzioni locali ed ovviamente del sindacato e della stessa azienda».